Lunedì 5 Aprile 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 81.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

5 aprile 1897.

Inaugurazione della ventesima Legislatura.

Oggi, nell'aula di Montecitorio, Umberto I, avente ai lati i Principi di Casa Savoja, ha salutato gli eletti della Nazione; oggi, nella pompa e maestà regia, ha accolto il plauso che, interpreti del sentimento popolare, Senatori e Deputati gli tributarono, omaggio di animi sinceri e devoti.

Ed ogniqualvolta questa solennità si rinnova, ogniqualvolta odesi la voce del Re, in tutta Italia si rianima la speranza del bene. Che se questo bene non fu sempre pieno; se tante promesse non di rado fallirono, e se il Paese fu da sventure percosso, gl'Italiani non ignorano come tutto ciò da ascriversi non sia al Capo augusto dello Stato.

Ossequente alla forma costituzionale, il Re accetta dalla Nazione i Rappresentanti che questa manda al Parlamento, e rispetta i voti del Parlamento, per cui governano o si mutano i Ministri. Quindi non alle istituzioni monarchiche, non al Re possono salire i lamenti, perchè troppo incompleto sia stato il bene, o perchè la prudenza civile e la fortuna mancarono ai governanti in eventi, di cui ancora la memoria ci addolora.

E se nel passato troviamo di che rattristarci, gravi sono pur i problemi dell'avvenire. Ma oggi la *parola del Re*, il cui eco risuonerà in ogni angolo della penisola ed in ogni altra terra italiana, dee esserci di conforto a volere fortemente e ad operare per la salute della Patria.

Sopratutto la regia parola dee farci comprendere, che soltanto la concordia degli animi può darci saldezza di istituzioni e pubblica e privata prosperità. Quindi possiamo credere che il Parlamento, cui oggi quella parola fu indirizzata, l'avrà accolta quale segno di serii propositi del Governo per rimediare a deplorati mali, e quale augurio di leale cooperazione ad immegliare le sorti del Paese.

Nelle ore pomeridiane pubblicheremo in un supplemento il **Discorso della Corona**

DA TORINO.

Come si prepara l'Esposizione 1898.

4 aprile.

Come risulta dal programma pubblicato dalla Commissione ordinatrice, la mostra « Esplorazioni » comprenderà due classi.

La classe I.a è dedicata alle Esplorazioni italiane eseguite anteriormente al 1888, e comprende cinque categorie: *L'espansione romana*; *Il periodo medioevale sino alla fine del XVI secolo*; *Le grandi scoperte del XV secolo*; *I secoli XVI, XVII e XVIII*; *Il nostro secolo fino al 1888*. La classe II.a è dedicata alle Esplorazioni eseguite nell'ultimo decennio (1888-1898.)

La Commissione ha creduto di estendere il suo studio anche alle esplorazioni eseguite in paesi stranieri da Italiani in tempi relativamente lontani da noi, confortata sopratutto dal pensiero che una mostra di cimelii geografici e cartografici, preziosi documenti di un periodo glorioso per l'Italia, possa riuscire copiosa e interessante, e servire a scopo istruttivo e educativo.

La Commissione, ben sapendo che molti dei materiali che sono oggetto di studio della Classe I.a giacciono nascosti e quasi ignorati in biblioteche e gabinetti pubblici e privati, rivolge viva preghiera, non solo ai geografi e ai bibliofili, ma ancora agli studiosi e ai privati in genere, di voler concorrere alla sua Mostra, inviando con qualche sollecitudine memorie e cenni bibliografici, e quindi carte, in originale o anche in riproduzione fotografica, e pubblicazioni in genere.

DA PADOVA.

4 aprile.

Fallimento. — Fu dichiarato ufficialmente il fallimento della ditta Giuseppe Dal Brun, che teneva in Padova due grossi magazzini di stoffe. Il passivo è di lire 121121, l'attivo di lire 49851.

Era già da qualche tempo che si scorgeva che gli affari del detto negoziante non doveano procedere molto felicemente, ma non pertanto il fallimento destò nel pubblico non poca sorpresa.

Il voto d'una Associazione popolare.

Con piacere udiamo come oltrechè dalle *classi dirigenti*, anche da qualche *Associazione popolare* s'alzi ora la voce, perchè dalla nuova Camera si ottenga una *restaurazione morale*.

Così l'*Associazione popolare Bettino Ricasoli* di Firenze, dopo aver lamentato che sieno stati rieletti parecchi *deplorati*, fa voti che Camera e Governo seguano risolutamente un indirizzo di restaurazione morale e di riforme liberali in tutti gli ordini della vita politica, ed escludano quindi da ogni ingerenza nello Stato e da ogni ufficio pubblico gli uomini corrotti o compiacenti, il cui predominio, generando sfiducia nella giustizia e nelle istituzioni parlamentari è stato causa principale, così delle umiliazioni sofferte, come dei mali presenti e dei pericoli tuttora sovrastanti.

Un foglio d'album.

DALLA GIOIA AL DOLORE.

Udisti mai i soavi concenti di un organo? E le allegre, voluttuose note, scherzevoli come il pensiero di una trilustre capricciosa, echeggiare per le vôlte di una chiesa, o di alto e spazioso salone? Ti si presenta alla mente una danza di farfalle, una pantomima di silfidi. Ti brulicano nel capo non ben distinte le memorie di gioie passate, sorridi alla lusinga delle future, ed allora perchè l'anima esulta, tripudia il mondo.

Ma ah! ecco ad un tratto risuonare le stesse volte da un'aria melanconica: le note son profonde, tacite, lunghe, come l'ultima preghiera di un morente. Il riso abbandona il tepido labbro; il pensiero, con la rapidità del fulmine, vola alle oscure regioni dell'infortunio; va a quella tomba che racchiude le spoglie degli spenti per sempre, poi al tempo di un affetto tradito. E' un altro incanto. I ricordi di tutti i mali, per dispetto, si uniscono onde dar maggior corruccio. Così, passa dal piacere al dolore, una bimba, che pel sacrifizio di starsi quieta un'istante, le si promette una bambola, che poi non le vien data; così la giovinetta che amando puramente, si riscalda ai raggi di lusinghevoli promesse; basa su di esse aerei castelli; la rende allegra il sogno di un avvenire felice che sarà, ma che non è: tutto è riso, serto di fiori l'esistenza. Ma anche sulle rose di questa, cominciano a crescere, e spesseggiare le spine. Le promesse si affievoliscono, poi s'ammorzano nella dimenticanza. Il tempo è insopportabile fardello, l'immaginazione è stanca di creare nuovi paradisi. Piega il capo dinanzi alle reali sventure. Queste producono le impressioni delle tetre note del nominato istrumento, impressioni fatalmente incancellabili. L'abbandonata langue, bevendo a centellini in un calice avvelenato: la morte aguzza la funesta sua falce!... poi registra una nuova preda nel libro dei secoli!

Valisca.

Tanto per variare.

Il più piccolo gatto del mondo.... Nel giardino zoologico di Berlino c'è un riparto riservato ai mammiferi piccolissimi e rarissimi. Agli altri interessanti ospiti è venuto adesso a tener compagnia un rappresentante dei gatti nani di Ceylan, *felis rutiginosa*. Ha la grandezza d'un pugno e quanto mai agile. Vive per lo più sugli alberi, correndo e saltando anche sui rami più sottili. E' molto grazioso, ciò che non gli impedisce di azzannare i piccoli uccelli e farsene cibo prelibato. Questa razza di gatti non si trova che nell'isola di Ceylan. Nell'isola Sunda v'ha una razza consimile, ma un po' più grande.

Affitti cari. — Già fin d'ora a Londra v'è una forte agitazione per procurarsi finestre sulle vie donde passerà la processione del giubileo della regina Vittoria. I prezzi per cui si contrattano simili finestre, hanno del favoloso, addirittura. S'è, fra altro, formata una società per azioni con un capitale di 10,000 sterline che vuol su larga scala per l'occasione prendere in affitto e poi riaffittare finestre per la circostanza.

Ecco poi una lista dei prezzi ai quali una certa ditta Oetzmann ha affittato finestre: Lombardstreet, 2 finestre, 3759 franchi; ponte di Westminster, finestra di negozio, 1250 franchi; Cheapride, 4 finestre, 10,000 franchi; Fleestreet, tutta la casa, 25,000 franchi; Pall Mall Fast, detto 37,500 franchi; Stram, finestra di negozio, 6250 franchi. Una grossa ditta, S. Pauls Curchyard ha affittato, per il giorno, tutta la sua casa, dinanzi alla cattedrale, per 112,500 franchi; quello che l'ha presa in affitto l'ha riaffittata a singole finestre e posti, ricavandone un utile netto di 100,000 franchi!...

IN DIFESA DELLE NOSTRE DONNE

« Le donne italiane e le spagnuole si « distinguono fra tutte le europee per « la loro profonda ignoranza, dovuta « alla incurabile indolenza. Esse non « posseggono nemmeno l'arte dell'ele- « ganza nel vestire. Se la spagnuola ha « il ventaglio e la mantiglia per indurre « la gente a supporre in lei tendenze « artistiche, l'italiana non ha che la sua « bellezza ».

Queste parole rileggevo con un certo dispetto in una importante rivista americana.

Lascio che le spagnuole assumano da sè la propria difesa.

Quanto alle italiane, siccome in breve spazio di tempo m'è avvenuto sovente di trovare sui giornali americani cortesie simili, mi pare opportuno di rilevare quest'ultima, perchè quei bravi *yankees* sappiano che, nonostante la nostra *ignoranza*, sappiamo leggere e capire le loro affermazioni azzardate, malgrado il cattivo inglese con cui le esprimono, e possediamo anche noi la virtù di saperci difendere quando ci attaccano ingiustamente.

Mi piacerebbe tanto di chiedere allo scrittore americano: Quali e quante italiane egli ha conosciute per poter giudicarle con tanta sicumera?

Tutt'al più qualche emigrante costretta a seguire la sorte di un marito; di un padre senza fortuna, o qualche infelice indotta a nascondere un fallo, sovente degno di pietà, tra la folla di fuorusciti che in massima parte popola le grandi città americane! Ebbene, siete poco cortese, collega transatlantico; le nostre donne oneste, le donno intellettuali, le donne squisite, quelle che dànno il *diapason* della nostra buona società, non costituiscono, come le vostre della stessa classe, una popolazione randagia sempre alla ricerca di piaceri nuovi e..... di mariti titolati!

Esse vivono in patria perchè sanno che nessun paese del mondo è più bello del loro; vivono modeste, ritirate, tranquille, perchè i loro uomini le vogliono così. Troppo a lungo ignoranti di se stesse e fedeli all'antico principio che le voleva cinicamente vigili custodi della casa, esse tardarono a sentire il grido che un giorno da un capo all'altro del mondo chiamò le donne alla riscossa, alla rivendicazione di diritti, alla pretesa di nuovi privilegi.

Ma da quel giorno.... le italiane hanno fatto passi da giganti; nè c'è da meravigliarsi, data la malleabilità del loro carattere, l'ingegno naturale, l'innato amore per tuttto ciò che è bello; la libertà, l'arte la scienza.

Le conoscono gli americani le nostre scuole, gli Istituti professionali, i nostri Circoli filologici, i Conservatorii di musica? Fino il nome essi ne ignorano, perchè in Italia è troppo sconosciuta la grande arte americana della *rèclame*. Oh da chi sono popolati questi centri intellettuali se non delle nostre fanciulle?

Ma essi parlano dell'Italia come quel provinciale che, venuto a Roma e richiesto delle sue impressioni, rispose di rammentare sovratutto il gusto squisito dei famosi *carciofi alla giudia* del quasi leggendario Piperno.

Ed io non voglio parlare qua che delle donne nostre contemporanee, chè altrimenti potrei rimandare lo scrittore al nostro passato e domandargli se nella storia della sua repubblica trova nomi tali che possano tener fronte a quelli di Caterina da Siena, di Vittoria Colonna, di Gaspara Stampa e di cento altre che pure vissero al tempo in cui della *Smartness* americana, non era stato creato neppure il vocabolo.

In parte però io mi spiego la severità di questo giudizio osservando il contegno degli uomini nostri verso la *forestiera*.

Appare in un salone italiano un'americana; ella si presenta colla sua carnagione di rose e gigli, coi suoi capelli tinti, con un contegno che farebbe di primo acchito ascrivere una italiana al mondo equivoco; ma i nostri uomini la circondano, hanno inteso il fruscio della seta, hanno veduto il luccichio dei diamanti che lasciano supporre l'ereditiera, la miliardaria, e tutti le s'inchinano, le fanno largo senza manco chiederle donde venga, e trascurano per la nuova venuta le antiche compagne, più modeste e meno eleganti. — Le si dà occasione, per dovere di ospitalità, di parlare, ed essa cinguetta in un linguaggio impossibile, ma in cui si trova *l'irresistibile profumo esotico*, quel poco di coltura superficiale che ha acquistato nei suoi viaggi o dai *magazines*; mostra quattro o cinque schizzi che ha forse fatto per lei il maestro italiano, strimpella una mazurka, balla con grazia non unica un *boston*; sopratutto *flirta*; ed eccoli tutti inamorati di lei, tutti ai suoi piedi, tutti a proclamare: « Oh le americane! le prime donne del mondo! elevate, colte, disinvolte ».

I fratelli, i padri di queste intruse odono tali declamazioni e, reduci dall'Italia, dove non hanno forse mai avvicinato una donna di spirito fine e superiore in quella intimità che solamente dà il modo di rivelarsi, sono troppo lieti di scrivere « le italiane non hanno che la loro bellezza. »

Grazie della condiscendenza, ma noi sentiamo di possedere doni assai migliori e preziosi, e guai a chi ce li contesta!

Badate, non voglio affatto denigrare le nostre sorelle d'oltre mare, e, per quanto riguarda la loro val[illegible]tia

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 34

Un matrimonio d'amore.

(DAL FRANCESE).

— La vostra festa è stata magnifica, mio caro conte, diceva ella ad Alberto, mentre questi l'accompagnava al guardaroba. Proprio un successo.

— Voi siete troppo indulgente, signora.

— No, davvero. Voi meritate tutti i complimenti... *tutti*.

Il signor di Chaudie, s'inchinò, e non comprese, neppure.

Egli sanguinava per ferite troppo profonde, per mostrarsi sensibile a quelle graffiature.

Nel ritornare in sala, vide Luisa che passava al braccio del signor d'Orne. Per istinto, si nascose nel vano della porta.

— Domani, non è vero?... Domani... ne prego.

Ed ella tranquillamente:

— Domani? Gli è che sono invitata dalla signora d'Erigny... Ma vedrò in ogni modo... se sarà possibile...

Gli invitati sono partiti, ed attraverso quell'atmosfera calda, elettrizzata, delle sale deserte, vibra ancora un ultimo murmure animato, come entro alle conchiglie vuote un murmure di onde lontane.

Sovraccitato da quegli sforzi inauditi che faceva su di sè stesso, inebbriato dal rumore, dalle luci, dalle emanazioni acute dei fiori e dei profumi, Alberto era giunto allo stato dei fumatori d'oppio, nei quali, la sensazione continuamente stimolata, si sviluppa oltre misura, mentre il pensiero, velato, nebuloso, vaga in mezzo ad un mondo immaginario, ed il delirio del sogno assume l'aspetto della realtà.

— Tu sei stato amabilissimo questa sera, Alberto, disse Luisa. Perchè non ti mostri tu sempre così?

XV.

Quando Alberto si svegliò, passò qualche tempo prima che ei potesse riprender possesso di sè medesimo.

Gli avvenimenti delle precedenti giornate, si confondevano nella sua mente così, da non permettere di fermar l'attenzione su alcuno di essi. E quando finalmente l'ordine si ristabilì nella sua memoria, i fatti si isolarono, rivestivansi delle loro vere proporzioni, ed una espressione d'indicibile disgusto increspò le sue labbra.

A mezzodì fece colazione con Luisa.

Questa, non mostrava alcuna traccia di stanchezza. Da vera parigina ella sfidava le fatiche delle veglie.

Ella era assai contenta del suo ballo che era riuscito a meraviglia.

Prima di ritirarsi, chiese a suo marito, se contava servirsi della carrozza. Egli rispose che non sapeva ancora se uscirebbe di casa, ma non si dasse ella alcun pensiero. Delle occupazioni serie lo trattenevano.

— E quali sono queste occupazioni *serie*?

Luisa pronuncia quest'ultima parola con un civettuolo gonfiamento di labbro, in tono malizioso, incredulo.

— Le conoscerai più tardi.

— Oh, io non ti chiedo nulla. Tutti siamo liberi di avere i nostri segreti.

Solo nella sua camera, Alberto aprì un cassetto, sparpagliando sul tavolino tutti quei piccoli ricordi, reliquie, degli anni trascorsi, così cari per il sentimento intimo che vi si lega: dei foglietti che non avevano ancora avuto il tempo di ingiallirsi, un mazzo di fiori appassiti da lunga pezza, con un bel nastro azzurro, una fotografia, appiè della quale erano scritte delle parole; scrittura da giovanetta, fine e rapida, che sembra precedere il pensiero, e come vergognosa di quel che esprime...

« Vostra per sempre. »

Fra la farraggine delle lettere, ne prese una.

Esse avevan dovuto spesso esser lette a giudicarlo dalla frattura delle pieghe appie' del foglio, queste parole: « Venite a dirci che non partite ».

Perchè aveva egli creduto? La menzogna non è forse nata con la donna nel Paradiso terrestre?

Alberto gettò la lettera sul fuoco. La carta satinata si consumò lentamente, contorcendosi come una salamandra in mezzo alle fiamme. Vivide scintille corsero per un istante lungo le pagine indurite mandando lamentevoli scricchiolii; poscia quel che restava, simile ad una buccia annerita s'innalzò sul caminetto.

Alberto bruciò ancora alcuni oggetti, e dopo aver tutto riposto in ordine, in maniera che nessuno potesse accorgersi di quel triste auto-da-fè, si pose alla scrivania con la penna tra le dita.

« *Fatti diversi.* — Un tragico avvenimento ha destato la commozione nel quartiere della Maddalena.

« Il signor conte di Chaudie, colpito da alienazione mentale, si è dato la morte in circostanze drammatiche.

« L'altro ieri il palazzo era in festa. Appena vi era posto per la folla elegante che popolava le sale. Mai più il conte di Chaudie si era mostrato così amabile, così premuroso nel ricevere i suoi invitati. Allato a lui, la contessa faceva gli onori di casa con quella grazia particolare che la distingue. Tutto pareva sorridere a quella coppia avventurata

« Eppure la sventura era alla loro porta.

« Il signor di Chaudie, da ben parecchi anni si lagnava di sordi dolori al capo. Ma quei dolori non avevano avuto fino allora che un carattere passeggero.

« Ieri sera dopo aver lungamente discorso con sua moglie, fu assalito da acute sofferenze. Si voleva chiamare un medico. Ma egli vi si oppose: « Non ho bisogno che di riposo, disse egli ».

« Commovente particolare! La signora di Chaudie si disponeva per recarsi ad una *soirée*, ma di fronte all'indisposizione del marito, ella preferì rinunciare al piacere che l'attendeva.

« Ora, che avvenne mai? La mente si perde in congetture. L'accesso si sarà senza dubbio riprodotto con impeto furibondo, irresistibile, poichè nel cuor della notte, un gran grido, un grido folle scoppiò stridente... seguito da un tonfo!... Il signor di Chaudie si era precipitato giù dal secondo piano!

« La disperazione della contessa, è al colmo.

« Un'unanime rimpianto accompagnerà nella tomba questo giovane e brillante gentiluomo che aveva per sè tutta la stima e la simpatia dell'alta società parigina. »

(Continua).

negli affari, la loro attività, la loro energia, le riconosco superiori a noi, ma non ascrivo questa supremazia a merito loro, bensì all'ambiente in cui vivono, alle leggi del loro paese, fatte tutte per aprire loro il campo alla conquista della vita, mentre da noi esse tendono tutte a deprimerle, ad opprimerle.

In America, l'uomo dice alla donna: «Tu sei la mia compagna, mi aiuterai, lotteremo insieme, avremo gli stessi doveri e gli stessi diritti». L'uomo nostro dice alla donna, per convinzione ereditata: «Tu non sai far nulla, tocca a me lavorare, tu fammi dei figliuoli, abbi cura della mia casa».....

E intanto, il più delle volte, è la donna che umilmente, silenziosamente spinge col suo modesto lavoro la navicella famigliare sfasciata e prossima a sommergersi.

La stessa classe di donne che in America è colta e lavora, è lavoratrice e coltissima in Italia, colla differenza che là le si facilitano tutti i campi dell'energia, mentre da noi ella non può ancora uscire dalla scuola, dal piccolo commercio o da più umili sfere, non fatte certo per svilupparne le tendenze più nobili.

Quanto ai sentimenti famigliari, non occorre parlarne! Possono farne splendida testimonianza quei parecchi europei che, abbagliati *dalla superiorità della donna americana*, e sopratutto dal luccichio di quei dollari, piangono oggi sui loro figliuoli senza mamma, sulle loro case senza sorrisi femminili.

Non sappiamo vestirci? Prima di tutto non è vero; e poi, non ci facciamo illusioni; ci manca per questo il terribile elemento che compera tutto, dal paradiso al buon gusto: il danaro.

Di più l'americano è fiero dell'eleganza delle sue donne; per gli italiani essa è una colpa, la fonte di tutti i mali domestici, la rovina del benessere.

Del resto non solo delle donne, ma di tutto quanto ci riguarda è abitudine americana la critica più severa ed ingiusta quasi sempre.

Non c'è romanzo, articolo di giornale o di rivista, non c'è *mister*, *mistress* od *old main* che non si creda in dovere di far conoscere le sue opinioni sui nostri costumi, le nostre abitudini, sulle bellezze del nostro paese. Su queste, per somma grazia, generalmente ci accordano la loro approvazione, dando sfogo ad un entusiasmo per lo più rancido; ma sul resto hanno adottato il mal vezzo di usare un tono poco benevolo, sovente canzonatorio e sempre scortese.

Gli aneddoti meno lusinghieri, gli avvenimenti meno brillanti servono loro d'argomento a critiche, a censure ridicole fra gente che, all'infuori della sapienza negli affari, ha tutto ad imparare da noi!

Ed è strano ciò venga appunto da un paese eccezionalmente suscettibile nel suo amor proprio nazionale!

Quelle donne tanto sapienti, leggeranno certo quanto ho scritto; ora sappiano: che a noi gli sproloquii dei loro scritti fanno l'effetto delle parole della volpe davanti l'uva; la trovava acerba perchè non riusciva a cibarsene.

MANTEA.

La pace sarà mantenuta
anche a costo... della guerra.

Le notizie dall'Oriente si fanno sempre più oscure. La Grecia non indietreggerà a nessun costo. E le «Potenze?...» Ecco due telegrammi che ci dicono ciò che le «Grandi Potenze» paiono disposte a fare:

Suda, 4. Tutte le potenze dettero ordine ai rispettivi ammiragli di procedere al blocco pacifico di Atene.

Gli ammiragli stanno studiando le relative modalità.

Pietroburgo, 4. — Il *Journal de S. Petersbourg* scrive: L'attitudine aggressiva e provocante che la Grecia continua a tenere con sì deplorevole ostinazione, obbliga le grandi potenze a procedere loro malgrado al blocco del golfo di Atene. Il governo ellenico neutralizza la missione pacificatrice degli ammiragli esteri a Creta, e impedisce alle grandi potenze di accertare quali siano i voti reali degli indigeni cretesi. Gli ammiragli e i consoli nei loro rapporti constatano l'assoluta impossibilità di entrare ora in relazioni dirette colle vere popolazioni cretesi, trattenute dagli insorti in località inaccessibili agli agenti europei.

Circa gli atti di Vassos essi sono abbastanza conosciuti; non giunse forse al punto da dichiarare difatto la guerra a tutte le grandi potenze? Alcuni esaltati scherzano preconizzando la data del 25 marzo (stile russo) oppure quella del principio del blocco dei porti ellenici come dichiarazione di guerra della Grecia alla Turchia.

Rifiutiamo decisamente di ammettere la possibilità di così suprema follia, ma, avvenendo il caso, la Grecia sarebbe incontestabilmente aggreditrice e si renderebbe sola responsabile di una sfida così gettata all'Europa, che desidera mantenere la pace. Qualsiasi potenza che prendesse ora l'iniziativa di una aggressione avrebbe certamente a subire le più crudeli conseguenze. Se la Grecia volesse a ogni costo impegnarsi in una guerra, essa non potrebbe evidentemente contare sull'appoggio di nessuno, qualunque fosse per essa il risultato della lotta così provocata.

Le grandi potenze non potrebbero mai ammettere che l'agressore ne avesse il minimo vantaggio.

Cronaca Provinciale.

Gemona.

UNA COLTELLATA.

4 aprile (X.) Il pugnale è lo stile italiano, dicono oltre il *Freius* e il numero dei reati di sangue che si compiono in questa bella Italia dà un'apparenza di verità al crudo loro giudizio.

Ieri a sera una compagnia di giovanotti sbadati, dopo d'aver bevuto e cantato insieme nell'osteria Lugan e dopo d'aver passato qualche poco di tempo al Caffè Falomo, nell'uscire da questo, presero a disputare fra di loro.

Certo *Franchino Sartori*, di Luigi, giovane delle parvenze delicate, scalpellino di mestiere, ma abile, a quanto dicesi, anche e più nel menar il coltello, ferì con un colpo il suo compagno *Stefanutti Pietro* di Giovanni, dandosi poi, come fanno gli eroi del suo stampo, a precipitosa fuga.

Ma due dei compagni dello Stefanutti l'inseguirono, lo presero, e lo consegnarono in caserma ai R. Carabinieri, i quali non ebbero così altra cura se non di rinchiuderlo in una cella.

Benemerita arma! fosti disturbata nell'ora placida delle undici e mezza, in cui tu senza fastidi dormivi sonni tranquilli.

La ferita, in un fianco, misura 6 mill. Il coltello che il Sartori aveva sempre tenuto aperto nella fuga, fu ritrovato sotto l'atrio dei carabinieri.

Si spera che la ferita non abbia conseguenze, ma si deplora da tutti il fatto che quì fortunatamente non è comune; e si è sicuri che la giustizia saprà meritamente punire il colpevole.

Campoformido.

SUICIDIO.

Ieri, nella vicina frazione di Bressa, il contadino cinquantanovenne Giovanni Gorassini volontariamente impiccavasi con una cordicella, al parapetto della scala, alto dal suolo metri 1.90 circa.

Tale disperato atto compieva egli verso le ore sei, intanto che i suoi parenti si trovavano a messa.

Cause? Pare che il Gorassini fosse di mente squilibrata dalla terribile pellagra; e che a portare l'ultima spinta sieno stati dispiaceri domestici in causa di divisioni tra fratelli.

Furono jeri stesso sopraluogo il regio Pretore del II Mandamento assieme al dott. D'Agostini, i quali così ebbero a *visitare*, in pochi giorni, il secondo impiccato.

Cercivento.

Un ragazzo terribile. — Nella Chiesa parrocchiale di Cercivento, durante una funzione, due ragazzi *tredicenni* e cugini vennero a diverbio tra loro e, uno di essi, non potendo più frenare il rancore che lo divorava, estrasse un coltello a lama accuminata e, con tutta la sua forza, lo inferse nel ventre dell'avversario, facendogli uscire le budella.

Fu tosto mandato pel medico, il quale — a quanto ci consta — non si è ancora pronunciato sulle conseguente della ferita. Il grave fatto produsse dolorosa impressione, tanto più per i genitori, che sono persone rispettabili e a cui certo, tale disgrazia, deve arrecare non lieve dolore.

Per nostra notizia i ragazzi sono Giovanni Dalla Pietra di anni 10, feritore ed Epifanio Della Pietra dodicenne ferito. La ferita è guaribile in dodici giorni.

Pordenone.

Un processo interessante per omicidio colposo.

Nel 14 gennaio p. p., Gio. Batta Lorenzi, d'anni 18, di Claut, si recava nel laboratorio, del tornitore Angelo Martin per vedere se avea finito un lavoro commessogli, quando, da lì a poco, sopraggiungeva nello stesso luogo Davide Ermenegildo di circa 30 anni.

Questi, nel vedere il Lorenzi, prese una scure e, scherzosamente, si mise a rotearla in atto di minaccia.

Il Lorenzi, che è un giovane di mente molto ottusa, prese la faccenda sul serio, e dato di piglio ad un fucile che stava appeso ad una parete della stanza, lo spianava contro il Davide come per intimorirlo. Il Lorenzi credeva che l'arma fosse scarica; ma invece, toccando il grilletto, essa sparò, colpendo in pieno petto il Davide stesso il quale, un'ora dopo, cessava di vivere.

Il Lorenzi comparve davanti il nostro Tribunale per rispondere di omicidio colposo.

Il P. M. concludeva la sua requisitoria perchè il Tribunale dichiarasse la sua incompetenza e, in via subordinata, perchè condannasse il Lorenzi a 2 anni di detenzione e a L. 300 di multa.

In seguito alla brillante difesa dell'avvocato Vittorio Marini, il Tribunale, respingendo la domanda principale del P. M., condannava il Lorenzi a 4 mesi di detenzione e a L. 100 di multa.

La conferenza dell'avvocato Caratti

4 aprile. — *(B.)* — Come annunciaste, oggi alle ore 3, ebbe luogo la conferenza indetta dalla Società Operaia per l'istruzione e tenuta dal distinto avvocato Umberto Caratti.

Presentato al numeroso pubblico accorso con appropriate parole dall'egregio presidente onorario della società signor avvocato Vincenzo Policretti, cominciò col dire che dovrà esser breve, benchè l'argomento richiedesse del tempo per il suo svolgimento.

Dobbiamo, disse, risalire alla rivoluzione francese, da dove incominciò la lotta fra clero e nobili, borghesia e popolo che erano sopraffatti dai primi.

Vinta la causa, avvenne pur troppo che la borghesia si rese anch'essa padrona, ed il popolo venne abbandonato. L'*ora presente*, presegue, è quella di tutelare gli interessi degli operai, e qui sviluppa fra gli applausi la grave questione fra il capitale e la mano d'opera. Parla delle speranze e delle aspirazioni delle classi lavoratrici e magistralmente confuta i timori che i capitalisti e gli abbienti possono nutrire dall'avvicinamento ad essi delle classi inferiori.

Rivolgendosi ai presenti, che non sono tutti operai, figurando anzi parecchi fra la così detta classe dirigente, li esorta ad educare i loro figli a sentimenti umanitari, onde si possa affrettare la realizzazione di quegli ideali di cui tanto s'affatica appunto l'*ora presente*.

Chiude facendo un'elogio all'istituzione diretta al miglioramento morale dell'operajo. Raccomanda agli operai di riunirsi spesso a scopo di istruzione, per diventar uomini uguali agli altri.

Fragorosi applausi salutarono la fine della popolare conferenza del simpatico avv. Caratti, che speriamo di poter nuovamente udire.

Commedia ed opera. — Sembra ormai positivo che fra giorni avremo al Sociale per tre recite la Compagnia Ferravilla. Merita un'elogio la Presidenza che seppe procurarci tale inaspettata novità.

Mi si dice poi, che nelle prossime feste di Pasqua avremo spettacolo di opera al *Politeama*.

Cividale.

Consiglio comunale. — *4 aprile.* — Martedì è convocato in seduta di primavera per la trattazione dei soliti oggetti di ordinaria amministrazione ed altri, intorno ai quali scriverò informandovi circa le deliberazioni che si prenderanno.

Nuove campane. — In settimana, la Parrocchia di S. Giovanni in Xenedocchio sarà in festa per tre nuove campane (finora erano 2 soltanto) uscite dalla premiata vostra fonderia De Poli. La prima è dedicata ai S. Giovanni Evangelista e Battista, la seconda alla Vergine, la terza a S. Rocco. Sono in la sol fa diesis, ed il concerto, a quanto sembra, è ben riuscito.

Lagnanze inascoltate, benchè generali, si ripetono contro le autorità che non provvedono a togliere lo scandalo di tutte le domeniche e feste in Piazza del Duomo e Plebiscito, dove una turba di monelli con turpe linguaggio gioca a denari, disturbando i cittadini ed offendendo la pubblica morale.

Il R. Museo, Archivio e biblioteca nel nuovo Palazzo, sono molto propriamente collocati, e molti sono i visitatori e gli studiosi che frequentano.

Congratulazioni al co. Zorzi, conservatore benemerito della nostra antichità.

Assoluzione. — Il sig. L. Bront è stato assolto dalla contravvenzione rilevata dagli agenti della Ditta Trezza, dal locale R. Pretore.

Fu proprio una commediola con un felice scioglimento per il sig. Brout.

Edilizia. — Nel nostro Municipio tutto si va trasformando.

Ora alla bussola vecchia si sostituì un ingresso sullo stile della sala consigliare e fa molto effetto.

— È bello il lavoro del cav. di Craigbero; ma la progettata vasca stuona e nuoce alla corrente rojale con danno dei consorziati.

Cronaca minuta.

(Dal rapporto dei reali Carabinieri.)

Contravvenzioni. I carabinieri di San Pietro al Natisone denunziarono Stefano Garenzach di Mersino per abusivo esercizio dell'arte medica e per la vendita di medicine da lui confezionate. Non è la prima volta che il cosidetto *Miedi di Merzin* viene accusato.

Incendio. A Fanna si sviluppò un altro incendio nella stalla di Vincenzo Toffolo che ebbe un danno di circa 600 lire.

Arresti. A Lestizza venne arrestato Umberto Pagani per furto in danno di Gio. Battista Fantini. A Gonars Antonio Piccini calzolaio perchè deve scontare dieci giorni per furto. A S. Maria La Longa il pregiudicato Francesco Del l'Oste conciapelli da Udine perchè ubbriaco oltraggiò il brigadiere Ermanno Petrucci ed il carabiniere Santo Tessarolo. A Maniago il mediatore Francesco Azzano per appropriazione indebita. A San Giovanni di Manzano Giovanni Battista Berton per contrabbando.

Furti, truffe e appropriazioni indebite. A Treppo Carnico, certi Giacomo, Pietro e Giovanni Morocutti rubarono, e furono sorpresi in flagranti, legna in danno del Comune per L. 150. Antonio Palzot di Treppo Carnico pregiudicato e latitante truffò lire 51 a Rodolfo Portel promettendo di andare al suo servizio. Marco Polese di Polcenigo amministratore della sostanza del dottor Pietro Zaro si appropriò in danaro e generi per L. 375.25.

Ringraziamento.

La famiglia D'Orlando commossa per la dimostrazione d'affetto fatta al suo caro estinto, vivamente ringrazia l'onorevole Rappresentanza Municipale, i parenti, gli amici, e tutte le gentili persone che vollero prender parte al suo profondo dolore. Ringrazia poi in modo speciale l'egregio Dott. Danielis, il quale con la scienza che lo distingue e con premura affettuosa seppe lottare per parecchi mesi contro un morbo ribelle a ogni cura.

Fagagna, 3 aprile 97.

Polemica finita.

Riceviamo la seguente:

On. Direttore della «Patria del Friuli»
Udine.

Reputo per me doveroso attestarle tutta la mia soddisfazione per il modo cortese con cui le piacque accogliere la mia lettera del 27 marzo p. p.

Gratissimo dell'interessamento della S. V. perchè la verità apparisse in tutto il suo splendore, e, pienamente soddisfatto della leale rettifica inserita nel di lei pregiato Giornale, non posso che ringraziarla vivamente, professandomi di Lei

Muzzana, 2 aprile 97.

Obb.mo
Dott. Giussani.

Giovanotto arrestato
per complicità di furto.

Ci scrivono da Trieste, 3:

Da poco tempo, il diciottenne Umberto Dell'Angelo, da San Leonardo nella vostra Provincia, era stato assunto in qualità di garzone in un primario negozio da cappellaio di qui, ditta Fratelli Tevini, in Piazza della Borsa N. 5, in sostituzione di certo Giovanni Cussot ventenne, licenziato pochi giorni fa.

Ora, il Dell'Angelo, d'accordo con il Cussot e con un altro giovanotto ventenne, Giorgio Cobol pittore, idearono un tiro audace. Il Dell'Angelo chiudeva ogni sera il negozio. Egli, jeri l'altro, vi rinchiuse nel piano superiore i compari; poi consegnò le chiavi al direttore signor Zimolo. Forato il pavimento, il Cussot scese nella stanza dove si teneva il danaro e rubò fiorini 446.50. Ma poi non potè risalire. Il Cobol, fattosi dare una ventina di fiorini, calò mercè una corda che aveva prima servito al ladro, da una finestra. Il Cussot aspettò la riapertura, sperando poter fuggire inosservato.

Ma essendo iscoperto, fu ben presto arrestato e confessò e palesò i complici.

Dispiace vedere giovanotti macchiare a quel modo tutta la loro esistenza; più dispiace che vi sia un friulano, poichè tra noi i friulani godono ancora moltissima stima e simpatia.

Friuli Orientale.

Gorizia. — *4 aprile.* — Sabato stampammo che certo *Bisail*, sloveno, era tra i feritori di un goriziano. Ora, oggi riceveremmo la seguente:

«Favorisca smentire il scritto e fare una correzione all'articolo di jeri (sabato) intitolato *Friuli Orientale, Gorizia*, perchè io sottoscritto, non c'entro affatto nulla in questo complotto.

Aurelio Bisail.

Spedizione di ghiaccio. — Stante l'inverno mite, in molte città manca il ghiaccio. Già da molto tempo dalla stazione di Ratschach partono in media 30 vagoni al giorno diretti a Udine, Trieste, Fiume, Budapest ecc. di ghiaccio che viene levato e tagliato con una macchina apposita nel lago inferiore del Mangart.

Boicotaggio. — Ci raccontano che giovedì un negoziante di scarpe sloveno, di Merna, recatosi a Cervignano per vendere la sua merce, dovette ritornare a casa sua perchè nessuno volle farne acquisto, e ciò senza che nessuno avesse eccitato i cervignanesi al boicotaggio.

Cronaca Cittadina.

La polenta era proprio avvelenata!

Narrammo il caso di quelle due famiglie abitanti nei casali del Cormor i cui membri, mangiato un po' di polenta, subirono forti dolori e presentarono tutti i sintomi dell'avvelenamento; e soggiungemmo come si fosse dato incarico al professor Nallino di esaminare polenta e farina per iscoprire la causa del grave accidente, il quale poteva costare la vita a ben diecinove persone.

Ora, dal praticato esame risultò che quelle farine contenevano traccie di un potentissimo veleno: l'arsenico. Una dose alquanto più forte — e nessuno avrebbe potuto salvare quei disgraziati!

Come si trovava quel veleno, nelle farine?

Abbiamo cercato informazioni ed apprendemmo soltanto che l'Ufficio sanitario municipale continua le indagini in proposito.

Associazione Agraria Friulana

Il Consiglio della Società Agraria Friulana nella seduta di Sabato passò alla nomina dei membri per le Commissioni della Cooperazione della difesa dei Friuli dalla Filossera, delle esperienze culturali, e delle conferenze agrarie ed istruzione popolare.

Deliberò di proporre alla prossima assemblea della Società, che il riconoscimento del diritto dei presidenti dei Comizii Agrari di intervenire con voto deliberativo alle sedute del Consiglio, sia esteso anche ai presidenti dei circoli agricoli distrettuali.

Vennero poi date spiegazioni esaurienti al Consigliere Romano su osservazioni da lui fatte in proposito alla pubblicazione dell'«Amico del contadino.»

Teatro Sociale.

Splendide per concorso di pubblico e successo artistico le due ultime rappresentazioni della *Bohême*.

Sabato, serata d'onore dell'egregio maestro Gino Golisciani, piacque assai la *Fantasia ungherese* del Burgmein, e fu *bissata* fra generali applausi.

All'ottimo maestro furono offerti molti regali per parte della Presidenza, impresa ed artisti; notammo, delle bellissime posate d'argento, una spilla d'oro, un servizio per tabacco in argento, e un ricco calamaio pure d'argento quest'ultimo offertogli dall'intiero corpo orchestrale e di più la solita corona d'alloro a bacche dorate e con nastro di seta bianco.

In tutta la serata fioccarono gli applausi all'indirizzo del simpatico maestro e più e più volte venne evocato al proscenio insieme a tutti i principali esecutori.

Ieri sera, serata d'addio, il pubblico, che affollava il teatro, voleva addirittura, con continui applausi e domande di *bis*, la replica di tutta l'opera.

Al primo atto l'onore del *bis* lo ebbe il signor Bolis Dante, che dovette ripetere tutta la scena di *Benoit*. — Ed il pubblico ben fece a tributargli tale omaggio, poichè il Bolis in tutte le sere seppe, con accurata e giusta interpretazione, dare un bel rilievo a quella particina.

Al secondo atto fu *bissata* la famosa frase di Rodolfo detta ottimamente bene dal bravissimo Zeni Pietro, ed il waltzer di Musetta, cantato con tanta spigliatezza dalla brava Anita Barone.

Al terzo atto, replicati, come in tutte le sere, *quartetto* e *duetto* finali, eseguiti con tanto brio e sentimento artistico dalle brave signorine Falconis della Perla e Barone e dai signori Zeni e Corradetti.

Alla chiusa dell'atto per ben quattro volte furono chiamati al proscenio gli artisti ed il maestro Golisciani.

Al quarto atto fu *bissato* il duetto fra tenore e baritono, con rara squisitezza cantato dai sigg. Zeni e Corradetti, e *triplicata* addirittura l'aria della *zimarra* contata bene dal basso sig. Poli Oreste.

Alla fine dell'opera per ben cinque volte con incessanti applausi il pubblico salutò artisti e maestro; e dimenticata l'abituale gravità dell'ambiente, perfino le signore dai palchetti applaudivano gli ottimi interpreti della bella musica pucciniana.

Così la stagione cominciata sotto auspici e continuata floridamente, si chiuse in modo splendido e indimenticabile.

Teatro Minerva.

Nelle sere dei giorni 13, 14, 15 del corr. mese si apriranno i battenti di questo grazioso teatro.

Si produrrà il ben noto artista Edoardo Ferravilla, sciegliendo le migliori produzioni che conta il suo repertorio.

A Pasqua avremo la Compagnia di operette Davia e Favi, che promette, per bontà di artisti, novità di spettacoli, e lusso in scena, di soddisfare qualsiasi esigenza.

Corso delle monete.

Fiorini 222.— Marchi 130.—
Napoleoni 21.08 — Sterline 26.45

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 precise si rappresenta: *La Generentola* ovvero: *Una festa da ballo alla corte di un principe, con Arlecchino sposo per burla e Re per apparenza e Facanapa barone disperato e cantiniere reale.* Commedia in tre atti con ricco vestiario e sfarzoso scenario.

Darà termine al trattenimento il nuovo ballo fantastico intitolato *I Funamboli* ovvero *Clorinda e Lindoro protetti dal Gigante portentoso.*

Ultime 4 recite. Domani martedì riposo.

Società ciclistica «Friuli».

Questa sera Assemblea Generale Straordinaria, alle ore 21, in una sala della Società Ginnastica per trattare sull'ordine del giorno seguente:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Resoconto Finanziario 1896-97;
3. Proposta di trasformazione della Società in «Sezione Friuli» del Touring-Club Ciclistico Italiano.

Ragazzo disgraziato.

Verso le 21 di jeri si presentava all'Ospitale il ragazzo Giovanni Milanoputo d'anni 12, abitante fuori porta Gemona, per farsi medicare una ferita alla regione sopraorbitale destra, giudicata guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni; ferita riportata cadendo in vicinanza della propria abitazione.

Contravvenzioni.

Stanotte al tocco vennero dichiarati in contravvenzione Andrea D'Odorico di Giov. Battista d'anni 19 da Udine, carrettiere, abitante fuori porta Villalta e Giuseppe Principe d'anni 18, fabbro ferraio, perchè con canti, urli schiamazzi disturbavano gli abitanti delle vie Prefettura e Lovaria.

Smarrimento.

Nella sera di sabato è stato perduto un collare di perle alternate a coralli, da signora, nel tratto di strada dall'*Albergo d'Italia* al teatro.

Chi l'avesse ritrovato è pregato di recapitarlo al proprietario dell'Albergo, dal quale gli verrà consegnata mancia competente.

Nuovi Sacerdoti.

Celebrarono jeri la loro prima messa: Don Silvio Beorchia da Muina, Don Adolfo Dugaro da Moggio, Don Francesco Rojatti da Udine — parrocchia del Carmine.

Società operaia.

Ieri, all'assemblea generale di seconda convocazione, parteciparono trentasei soci; prima, erano comparsi una quindicina soltanto!

Fu approvato il resoconto pel 1896; nominata la commissione di scrutinio; e il Presidente fece parecchie comunicazioni — circa lo statuto per la federazione delle Società operaie della Provincia, circa il riposo festivo, circa la fondazione di una casse prestiti presso la Società operaia ed altre.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 5 Aprile a L. 105.57.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 29 al 5 aprile per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105.65.

Incendio
Una servetta in pericolo.

Sabato notte verso le 23 in Vicolo Sillio al n. 10 si sviluppava il fuoco nella casa abitata dal signor Napoleone Cavallari d'anni 30 da Ferrara.

La sua domestica Maria Faifofer d'anni 16 avendo dimenticato la candela accesa, il fuoco s'apprese ad un tavolino ed al pagliericcio, con grande pericolo della fanciulla.

La quale gridò aiuto ed accorsero il brigadiere delle guardie di città Emilio Miniati ed il facchino Gio. Battista Gon i quali si prestarono subito al salvataggio delle persone.

Chiamati i pompieri ed accorsi altri cittadini e guardie di città il fuoco venne spento, limitandosi il danno a lire 300 circa.

Nessuna crisi
alla Società cooperativa de' ferrovieri.

Riceviamo:

Mi spiace doverle dire che in tutto quanto si riferisce a questa Associazione: relazione sull'Assemblea del 12 marzo e dimissione della maggioranza dei Consiglieri *in odio a me* e come assurde e puerile dimostrazione politica, il suo informatore ha lavorato di fantasia e l'ha indotto a pubblicare cose non vere.

Mi limito a smentire — per amore di brevità e perchè più preme; ma potrei farlo anche per il resto — che la nostra Amministrazione sia *mai stata in crisi*. Il nuovo Consiglio *si è costituito* regolarmente e *statutariamente* il giorno 2 di questo mese, cioè subito dopo la mia elezione e quando potè essere convocato da me. A qualcuno questo potrà forse spiacere; ma io non so proprio cosa farci.

La riverisco distintamente.

Il Presidente
A. Zambianchi

Il dazio a Udine.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che autorizza il Comune di Udine a riscuotere il dazio addizionale superiore al 50 per cento del governativo per la produzione in città delle bevande vinose.

Posta economica.

Signor socio, Gemona. — Ricevuto a mezzo dell'amico Del Bianco lire trenta a saldo abbonamento a tutto 1897. Saluti cordiali.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Come è finito il processo per sottrazione di testamento e furto.

Sabato ebbe fine il processo contro Dionisio e Felice Masotti di Ciseriis e Giov. Batt. Del Negro di Maseris, imputati di sottrazione di testamento e furto.

Il Tribunale pronunciò sentenza con la quale *dichiara a non luogo a procedere per essere estinta l'azione penale,* libero agli eredi di promuovere azione civile per far valere legalmente i loro diritti.

Contravventore alla legge sanitaria. — Beltrame Ferdinando di Rovigna, imputato di contravvenzione alla legge sanitaria, fu condannato alla multa di lire 200 e nelle spese.

Ladri ben castigati. — Aviano Giuseppe di Pradamano, imputato di furto, venne condannato ad anni 2 di reclusione, dei quali mesi 10 e giorni 5 di segregazione cellulare continua, e nelle spese del processo.

— D'Agostini Pietro di S. Osvaldo detenuto per furto fu condannato alla reclusione per mesi 14 e nelle spese.

Un'armenta rimasta sullo stomaco. — Filippo Luigi di Basaldella condusse sul mercato in Udine, un'armenta di proprietà del signor Marzuttini Paolo, avendo da questi avuto incarico di venderla. E difatti la vendette per lire 136, incassò il danaro e poi non si fece più vedere. Il Tribunale lo condannò alla reclusione per mesi 12 ed alla multa di lire 20, al risarcimento del danno e nelle spese del giudizio.

Voci dei privati.

Sconci disegni.

Giorni sono, per vile arte settaria si leggevano sui muri scritte ingiuriose contro un rispettabilissimo cittadino; oggi dalle porte della chiesetta di S. Anna fino alle scuole in Via dell'Ospital Vecchio quasi tutte le porte vennero imbrattate da osceni segni fatti col gesso. Se non è possibile colpire la mano immonda che commise tale bassezza, è dovere dell'autorità di far scomparire quelle sozze traccie di pervertimento morale.

S.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 28 marzo al 3 aprile 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi 16 femmine 14
» morti » 1 » —
Esposti » — » —

Totale n. 31.

Morti a domicilio.

Carlo Saccardo di Alfredo di anni 2 mesi 8 — Anna Minotti-Vida fu Gio. Batta d'anni 56 casalinga — Giovanni Caucigh di Enrico di mesi 9 — Francesco Rocco fu Antonio d'anni 54 stalliere — Maria Caragoi di Stefano di mesi 9 — Clotilde Pontelli-Padovano fu Gio. Batta d'anni 36 casalinga — Ines Rizzi di Stefano di giorni 2 — Attilia Della Rossa di Francesco di giorni 5 — Ida Padovan di Giovanni di anni 1 e mesi 8.

Morti nell'Ospitale Civile.

Ferdinando Brunetti fu Andrea d'anni 30 commerciante — Caterina Gondolo fu Pier Antonio d'anni 21 tessitrice — Maria Cojanìz-Grimaz d'anni 47 serva — Paolo Giovannini fu Benedetto di anni 62 oste — Giuseppe Rizzi di Domenico d'anni 21 braccente — Zaira Perini di Giorgio di anni 11 scolara — Fede Torrano di anni 2.

Totale n. 16

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Giuseppe Callegaris ortolano con Maria Pozzo casalinga — Luigi Zilli agricoltore con Maria Del Torre setaiuola — Gottardo Gottardo operaio con Angela Stella casalinga — Paolo Cargnelli facchino con Maria Luigia Picotti casalinga — Guglielmo Gremese fonditore con Maria Bernardis casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Oddone Tosolini ingeg. con Carolina Schönfeld agiata — Giacomo Cincotti fabbro con Emilia Dal Bo setaiuola — Arturo Codiz tipografo con Luigia Bin sarta — Domenico Fabris macchinista con Giovanna Nobile setaiuola — Stanislao Durli spazzino con Teresa Mariuzzi casalinga — Giacomo Sabbadini sellaio con Anna Corovello seggiolaia — Vilfrido Petrosini tenente di cavalleria con Ida Broili agiata — Costantino Rizzi agricoltore con Domenica Cuttini casalinga — Ermenegildo Masolini agricoltore con Luigia Gozzini contadina — Romano Braida vellutaio con Ida Castellani sarta — Alessandro Lodolo agricoltore con Catterina Sgobin casalinga.

Revoca di mandato.

Cantarutti Giovanni e Gio. B.a Luigi fu Valentino, e Cantarutti Angelo fu Gio. Batta di Orsaria, col rogito 16 marzo 1897 N. 14095-14456 del notaio dottor Francesco Nussi di Cividale, registrato al N. 664, hanno revocato il Mandato generale 18 giugno 1872 N. 4458-760 pure in atti del notaio suddetto registrato al N. 396, che essi revocanti rilasciarono al signor Francesco fu Gio. Batta Cantarutti di Orsaria.

Affittanza di Colonie.

Si ricorda a chi può interessare, che presso la Congregazione di Carità di Udine avrà luogo nel giorno di mercoledì 7 aprile corr. ore 9 ant. una pubblica asta per l'affittanza novennale di tre colonie seconda l'avviso 18 marzo passato N. 479 inserito a pagine 513 *Foglio degli annunzi* di questa R. Prefettura.

LOTTO

Estrazione del 3 aprile.

Venezia	52	20	65	3	45
Bari	49	69	66	68	7
Firenze	54	9	8	85	76
Milano	75	54	11	31	5
Napoli	42	22	36	6	65
Palermo	70	7	58	64	73
Roma	20	72	61	12	80
Torino	5	73	23	9	45

Gazzettino commerciale.

Mercati cividalesi.

Cividale, 3 aprile.

Uova vendute 75.000 a l. 48.

Burro: venduto quint. 5 da l. 1.90 a l. 2.00.

Frutta: Pomi da l. 15 a l. 30 — Nocciole da l. 25 a 30 — Pere da l. 30 a l. 35 — Noci da l. — a l. 35 — Castagne da l. 10 a 12.

L'Arte illustrata.

La Tipografia Editrice Verri di Milano ha pubblicato il ventottesimo numero (aprile) della splendida *Arte Illustrata.*

Ecco il sommario di questo stupendo ventottesimo numero le cui tavole sono ancora quasi tutte dedicate a riprodurre i migliori quadri dell'attuale Esposizione fiorentina:

Testo: Cronaca d'arte. — *Pompeo Molmenti.* L'arte enciclopedica nell'età di mezzo. — *Cesarina Lupati,* Quale? — *Michele Mastropaolo* Nel dubbio. — *G. B. Vittadini,* A proposito di una tavola dimenticata dal Borgognone. — *Eugenio Capone,* Spagnolata. — *Gino Gorri,* Viole morte. *Augusto Rizzoni,* Frate Angelico. *A. Nessi,* La Cameriera. — *Saffo Ziveri,* Acquazzoni. — *Paolo Adam,* Il pedaggio. — *Maritzka,* La Tomba e la rosa. — *Il fante di Quadri,* Le nostre incisioni.

Incisioni: (Tre quadri della festa dell'arte e dei fiori in Firenze) *Edoardo Gelli,* En passant — *Oreste Da-Molin,* Cara! Ti xe tanto bela! *Mosè Bianchi,* Estate. — *G. Fugel,* La deposizione della Croce.

Esce ogni mese. Un numero Lire Una. — Abbonamenti in Italia: L. 10 all'anno - L. 5.50 al semestre - L. 3 al trimestre. — All'Estero: L. 12 all'anno - L. 6.50 al semestre, - L. 3.50 al trimestre.

Per la riapertura del Parlamento.

Sono arrivati jermattina a Roma il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Genova, i Principi di Napoli.

Notizie telegrafiche.

Un sindaco ucciso con una rivoltellata.

Torino, 4. — Giunge notizia che jerl'altro sull'imbrunire, Ferrod Vittorio, sindaco di Rhèmes Saint-Georges, e sergente dei guarda-caccia di S. M. il Re d'Italia mentre stava seduto presso un tavolo, intento a scrivere, di fronte alla finestra, venne proditoriamente ucciso con una rivoltellata al capo.

La morte fu fulminea; quando al frastuono dello sparo, accorsero i famigliari della vittima, l'assassino era già scomparso. Non si hanno indizi su di lui.

Vittorio Emanuele e poscia Umberto I ebbero sempre il Ferrod in special istima. Essi apprezzavano in lui il servo fedele ed incorruttibile, sempre schiavo della consegna. Inesorabile contro i cacciatori del regale stambecco, egli morì forse vittima del suo zelo e della sua devozione.

La tassa sui fiammiferi.

Bologna, 4. I delegati delle fabbriche di fiammiferi emiliane, aderenti anche quelli di altre regioni, hanno stabilito di invitare il Parlamento a mitigare le esose fiscalità del sistema di percezione della tassa sui fiammiferi, onde salvaguardare gli interessi dei proprietari e dei lavoratori.

Diversamente che il governo si assuma il monopolio.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze Da Udine	Arrivi A Venezia	Partenze Da Venezia	Arrivi A Udine
D. 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O.* 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
R. 6.10	9.49	O. 10.56	15.24
M. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O.* 17.30	22.27	M.** 17.31	21.40
D.* 20.18	23.5	O. 22.20	3.4

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.1	8.40
O. 9.5	9.42	O. 13.5	13.50
O. 19.5	19.47	O. 21.45	22

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.10
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.30	M. 17.—	19.23

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.16
O. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
M. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Udine, 1897 — Tip. Domenico Del Bianco